

Lo scandalo di Mantova

Il sindaco degli sms hot “È un gioco al massacro La mia vita distrutta ma so di essere innocente”

Di che cosa stiamo parlando



Tentata concussione continuata per un anno. È l'ipotesi di reato formulata dalla procura ai danni del sindaco Pd di Mantova, Mattia Palazzi: il primo cittadino, 39 anni, avrebbe inviato sms e messaggi WhatsApp a sfondo sessuale alla vicepresidente di un'associazione no profit promettendole contributi e patrocini in cambio di favori sessuali. «È un inaccettabile gioco al massacro», si difende Palazzi. Domani sarà interrogato dai magistrati.

**Il capo della donna
vittima delle avances
“Non ho denunciato io
ma avrei dovuto farlo”
Dopo un silenzio durato
tre giorni la difesa
di Mattia Palazzi (Pd)
La maggioranza con lui
“Complotto politico”**

Dal nostro inviato

PAOLO BERIZZI, MANTOVA

Scrivete Mattia Palazzi: «Sono mancato qualche giorno da Mantova e da Fb». Come se avesse avuto un cambio d'agenda. Ma i mantovani devono sapere. E dunque, al terzo giorno della tempesta imperfetta che l'ha centrato, “Tia”, il giovane sindaco renziano dell'empatia e del rilancio, l'ex scout che portò in dote, oltre al treno Frecciarossa e al prestigioso titolo di “Città della cultura”, proprio l'altro e più noto scout diventato premier, Matteo Renzi, spezza il silenzio. Detta un comunicato dalla montagna, mostra la carne viva. «La mia vita privata è stata devastata. Non auguro a nessuno ciò che sto vivendo io».

È l'identico stato d'animo che soffoca la domenica della donna che Palazzi – secondo la procura – ha bombardato per un anno con

sms e messaggi WhatsApp a sfondo sessuale (pure con immagini esplicite) cercando di convincerla a offrirgli il suo corpo in cambio di contributi per l'associazione della quale lei è vicepresidente (il reato ipotizzato è tentata concussione continuata). «Sto malissimo. Se non crollo è solo per mia figlia», sospira la quarantenne, difesa dall'avvocato Davide Pini.

Per provare ad attutire l'impatto dello tsunami giudiziario e mediatico che si sta abbattendo sul suo capo, il sindaco grida all'«inaccettabile gioco al massacro», dove la vittima è lui e soltanto lui. «Io so di essere innocente e tutte le persone che lavorano con me possono testimoniare che mai ho chiesto favori di alcun tipo in cambio di contributi, patrocini o altro – assicura Palazzi – Adesso concentrerò le poche energie che mi restano per dimostrare la mia onestà di persona e sindaco. Poi ognuno sarà libero di fare le proprie valutazioni».

Già. Le prime a valutare saranno, domani mattina, la procuratrice capo di Mantova, Manuela Fasolato, e la sostituta Donatella Pianezzi: spiattelleranno a Palazzi (difeso dall'avvocato Paolo Gianolio) «gli elementi di prova esistenti». E cioè le decine, forse centinaia di messaggi che da novembre 2016 a novembre 2017 l'indagato ha inviato – stando all'accusa – alla vicepresidente dell'associazione no profit.

La donna oggetto del suo desiderio. La destinataria delle «avances pesanti», delle foto hot, della presunta proposta indecente. Quella a cui Palazzi ad agosto, due anni e mezzo dopo averla conosciuta (era primavera 2015, in campagna elettorale), scrive «ricordati che le cose non vanno avanti senza il benessere del sindaco. Quindi attieniti alle regole». Un pressing insistente. Né la ripetuta contrarietà della donna avrebbe fermato l'esuberanza via chat del sindaco 39enne.

«Volevo difendere un'amica e anche il buon nome della nostra associazione», dice la presidente del sodalizio no profit, che è stata ascoltata dai magistrati. È lei che a un certo punto fa girare i messaggi galeotti che la sua vice aveva ricevuto dal sindaco. «Avrei dovuto denunciare io. Invece l'ha fatto qualcun altro». Chi ha portato il caso in procura? I sospetti dell'entourage di Palazzi si addensano sul consigliere di Forza Italia Giuliano Longifils («no comment»). Per questo nella maggioranza in Comune, stretta intorno al primo cittadino, si parla di un «complotto politico». Il timone è passato al vicesindaco Giovanni Buvoli. Solo una voce, per ora, che il primo cittadino possa dimettersi per meglio difendersi. Molto dipenderà dall'interrogatorio di domani. Un passaggio cruciale. Per lui, e forse anche per Mantova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

